

## LA SFIDA DEL CENTROSINISTRA

# Sulle regole Renzi riapre lo scontro

● **Duro attacco sul ballottaggio:** «Non impedire il voto di chi non si è registrato» ● **Berlinguer:** «Il regolamento votato all'unanimità non si cambia in corsa» ● **Bersani:** «Il Pd non è un porto di mare»

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

Come era prevedibile adesso è braccio di ferro sulle regole per votare al ballottaggio. Matteo Renzi e il suo Comitato chiedono di cambiarle in corsa e permettono a chiunque voglia, senza dover portare alcuna "giustificazione", di iscriversi ex novo anche domenica al ballottaggio per il candidato premier del centrosinistra- «È allucinante. Abbiamo visto tutti quello che è successo ma va bene così - polemizza il sindaco fiorentino -. Ci dicano solo quando ci si può registrare. Noi tenteremo di lottare fino all'ultimo giorno contro l'apparato».

Il suo spin doctor Giorgio Gori incalza: «C'è un sacco di gente che vuole dare il proprio consenso a Bersani o a Renzi domenica e che non ha senso di tenere fuori dai seggi». La prima risposta arriva dal presidente del Comitato dei Garanti, Luigi Berlinguer: «Le regole per lo svolgimento delle Primarie sono state definite nel regolamento approvato all'unanimità dal Consiglio dei Garanti lo scorso 15 ottobre. Una volta iniziata la partita le regole non si possono cambiare tra il primo e il secondo tempo. Questo non è un principio derogabile, è l'architrave della certezza del diritto». Dunque, chi non ha potuto registrarsi entro il 25 novembre per motivi indipendenti dalla sua volontà potrà farlo domani e dopodomani nell'Ufficio elettorale del proprio Comune. Secca la replica anche del segretario Pd, Pier Luigi Bersani: «Non possiamo fare le regole a step, credo che 3,2 milioni di elettori non sarebbero soddisfatti se cambiassimo le regole. È un concetto basilico delle democrazie, il regolamento non è proprietà di quelli che sono arrivati al ballottaggio... Non mettiamo temi che non esistono, stiamo al punto, abbiamo dato 21 giorni a tutti, compresa la domenica, per registrarsi». La stocata finale: «Poi è una stupidaggine che se viene tanta gente, perde Bersani. Cerchiamo di fare le cose serie. Le pri-

marie sono aperte ma non sono un porto di mare dove ognuno viene quando vuole». E se Bersani e Renzi l'altra sera negli studi di Fabio Fazio si sono abbracciati, i fan dell'uno e dell'altro, di abbracci se ne danno davvero pochi. Giuliano Da Empoli, infatti, risponde: «Ma che porto di mare: le primarie sembrano più delle "case chiuse"».

Roberto Reggi contesta: «Al ballottaggio delle Comunali va a votare anche chi non lo ha fatto al primo». Ecco la replica di Roberto Cuillo, responsabile comunicazione del Coordinamento delle primarie: «Al ballottaggio delle Comunali possono andare anche gli elettori che non hanno votato al primo turno purché siano iscritti alle liste elettorali. Il centrosinistra ha definito le sue il 25 novembre e da quel momento sono chiuse, tranne che per casi eccezionali».

Dal Comitato Renzi parlano chiara-

### LA SCHEDA

#### Chi potrà votare domenica al ballottaggio

L'articolo 14 del Regolamento prevede che sono ammessi al ballottaggio gli elettori in possesso del Certificato di voto rilasciato per il primo turno completo del cedolino relativo alla giornata del 2 dicembre 2012. Possono partecipare anche coloro che dichiarino di essersi trovati, per cause indipendenti dalla loro volontà, nell'impossibilità di registrarsi entro il 25. Potranno registrarsi domani e venerdì, sottoscrivendo il Manifesto del centrosinistra presso l'ufficio elettorale Comunale. Come prevede la delibera 25 sarà il Coordinamento provinciale a valutare la consistenza o meno delle cause che hanno impedito la registrazione.

mente di norme «restrittive», fatte - dice Roberto Reggi - «da Bersani e i suoi amici».

Intanto Lino Paganelli sospetta brogli al secondo turno e mette le mani avanti: «Vogliamo conoscere il numero esatto dei certificati elettorali non utilizzati rimasti dopo il primo turno e dove attualmente si trovino. Con riferimento alle operazioni elettorali relative al secondo turno delle primarie che si terrà domenica 2 sono a richiedere l'esatta determinazione del numero dei certificati elettorali stampati e distribuiti ai coordinamenti provinciali e regionali ed utilizzati per la registrazione degli elettori del centrosinistra. Oltre al numero chiedo anche di sapere quanti ne sono stati utilizzati fino a domenica 25 novembre alla chiusura delle operazioni di voto, quanti ne sono rimasti, dove sono attualmente le rimanenze e le persone fisiche responsabili della conservazione degli stessi». Reggi apre un altro fronte: chi si è registrato on line entro il 25 ma non ha votato al primo turno potrà farlo al secondo andando a ritirare il certificato elettorale al gazebo. «Se c'è questa possibilità per chi si è registrato on line - chiede - , perché non dare la stessa opportunità anche a chi non ha potuto nei tempi stabiliti?». Cuillo spiega: «Perché chi si è registrato on line quando va al gazebo può versare i due euro e chiedere il proprio certificato elettorale ad uno dei volontari addetti al seggio in quanto già iscritto nelle liste elettorali del centrosinistra».

Il clima non è esattamente disteso e nulla lascia presagire che cambi nei prossimi giorni. Ci si gioca tutto domenica, Renzi vuole pescare i voti nel bacino di Vendola ma sa che ha bisogno di portare ai gazebo tanti nuovi elettori, anche gli scontenti del Pdl, per colmare la distanza che lo separa da Bersani. Bersani dal canto suo dice di non essere affatto preoccupato da possibili «scalate ostili» ma molto di più da un cambio in corsa delle regole che invece devono essere certe. Dai territori i Comitati dei due contendenti se le dicono di santa ragione per tutto il tempo. Da Roma Nico Stumpo assicura che i verbali del voto di domenica verranno messi on line (il sindaco gli aveva proposto di comporre lui uno scanner) con i dati ufficiali. Reggi chiama a raccolta i suoi: domenica occhi aperti ai seggi. Vietato distrarsi. Ne sentiremo delle belle.



## Elettori Pd ai gazebo la Toscana in testa

ALESSANDRA RUBENNI  
ROMA

Tirate le somme dei 3.110.210 voti raccolti in tutta Italia nella giornata di domenica, si spalancano le porte alle analisi dei dati. Con più di un interrogativo, a cercare di scovare delle risposte in mezzo ai numeri. Primo tra tutti, regione per regione: che traguardo è riuscita a toccare la mobilitazione? Quanto il Pd è riuscito a far leva sul suo elettorato e quanto è riuscito ad allargare la partecipazione? La premessa, doverosa, è che nel voto complessivo espresso in queste primarie dagli elettori della coalizione

di centrosinistra non è certo automatico riuscire a individuare l'esatto peso di chi, in particolare, è un elettore del Pd. E tuttavia può fornire degli elementi utili mettere in relazione i dati dell'affluenza con quelli dei voti ottenuti dal Pd alle ultime elezioni politiche, nel 2008. Numeri che raccontano come in media, escluse le regioni più rosse d'Italia, domenica sarebbe andato a votare oltre il 20% degli elettori del Partito democratico. Mentre, fra chi sceglie il Pd, più di un elettore su tre, quasi uno su due, si è presentato ai seggi del Centro Italia: in testa la Toscana, dove Renzi ha ottenuto i risultati migliori e dove sareb-

## Il sindaco deve insistere sulle sue idee di rottura

### L'INTERVENTO/1

BIAGIO DE GIOVANNI

SEGUE DALLA PRIMA

Ci si trova invece in presenza di un campo aperto, liberato dalle posizioni che sono state eliminate dal voto popolare, e dove ciascuno dei due candidati in gara eredita qualcosa di ciò che è stato detto e argomentato da chi è stato escluso, e dove ogni votante si troverà un quadro profondamente trasformato, più determinato e insieme più libero nelle scelte possibili.

Non tutto il voto per Bersani credo che tornerà a Bersani. E la ragione è chiara, e dovrebbe convincere chi ha votato il segretario, ma sa che il suo limite sta nel progetto delle alleanze: il centro-sinistra di Renzi non ha bisogno dell'Udc per vincere. Il mio non è un semplice atto di fiducia nelle previsioni del professor D'Alimonte, il quale dà un risultato

straripante a una futura corsa solitaria di Renzi, quanto il frutto di un'impressione netta e realistica che ho colto in una opinione assai diffusa: Renzi ha avuto il gran merito di aprire i confini del partito, di farlo uscire da vecchie e stanche logiche di schieramento, buone per apparati ristretti e conservatori, e ha restituito al partito democratico il senso della possibilità di una collocazione maggioritaria nella società italiana.

La novità è che ciò avviene per la prima volta nella storia politica della sinistra italiana, e ridà corpo a una intuizione originaria che fu alla base della costituzione del partito democratico, e allora si disperse già

...

**Renzi ha avuto il merito di aprire i confini del Pd e di farlo uscire da vecchie logiche di schieramento**

nell'atto di nascere. Renzi si presenta come il vero erede di questa idea costituente che darebbe alla sinistra italiana il ruolo che è normale nell'Europa alla quale apparteniamo. Il campo del partito, con lui, si è aperto, parla a tutta l'Italia, a quella che già appartiene a questo fronte, e all'Italia dei delusi da una esperienza fallita, aprendo finalmente una frontiera che sembrava e ancora sembra invalicabile, e che resterebbe tale se dovesse prevalere il vecchio schema strategico.

Ciò è forse avvenuto a prezzo di grandi rinunce, di ammiccamenti trasversali? Non mi pare, a guardar le cose con occhio sereno e non programmaticamente polemico. Io ho visto soprattutto un richiamo al necessario rinnovamento del sistema politico-istituzionale italiano nella fase forse più critica della sua storia recente, tema che dovrebbe stare particolarmente a cuore agli elettori di Vendola che non tutti passeranno a Bersani. Non tutti, se i vendoliani

coglieranno due aspetti della campagna di Renzi: anzitutto, la sua appartenenza al fronte dell'innovazione, della rottura di vecchie continuità d'apparato, contro le quali si scontrò lo stesso Vendola «pugliese», ormai parecchi anni fa. Se egli non si fosse candidato coraggiosamente contro il vecchio apparato, tutta la sua esperienza degli ultimi anni non esisterebbe: in questo senso, se è consentito un paradosso, Renzi è il Vendola di oggi. E c'è anche un'altra ragione che Renzi dovrebbe sottolineare, entrando più che mai nel merito della sua proposta. La vittoria del partito democratico sarà la vittoria di tutta la sinistra italiana, di una

...

**Un confronto anche aspro tra lui e Vendola sarebbe più capace di ottenere veri risultati riformatori**

sinistra che potrà attuare il suo progetto riformista. E il confronto fra culture politiche, che hanno sicuramente accenti profondamente diversi, come quelle di Vendola e di Renzi, avverrà tuttavia in un campo più unitario, più libero da ipoteche consociative, forse più capace di equilibrare diverse esigenze e portarle a decisione politica. Per comprendere questo aspetto del problema, bisogna però uscire da formule demonizzanti, tipo «Renzi liberista», che è ormai aggettivo abusato quando non si vuol discutere. Tutto naturalmente si deve dibattere, ma penso che un confronto anche aspro fra Renzi e Vendola, liberi da ipoteche consociative, sarebbe assai più capace di risultati riformatori in tutti i campi - dai diritti all'economia - di quanto non lasci immaginare un confronto Bersani-Casini-Vendola, che mi sembra l'eterno ritorno dell'uguale, nulla di nuovo sotto il sole.